

MANIFESTO COPERNICO

2022/23

In ricordo di Giuseppe, Lorenzo, Giuliano e di tutti gli studenti che si sono tolti la vita a causa di un sistema disumano e brutale.

Oggi, tramite questa occupazione, ci opponiamo al silenzio e alla violenza che ci circondano.

Promettiamo alle future generazioni un mondo migliore, composto di solidarietà e libertà.

Promettiamo di portare avanti le battaglie perse dalle generazioni precedenti e così un giorno, sicuramente, potremo andare fieri di dire “abbiamo vissuto”.

DENUNCIA AL MODELLO D'ISTRUZIONE GENERALE

- Scuola del merito
- Disagio psicologico
- PCTO
- Antifascismo
- Investimenti alla scuola (SOLDI ALLA SCUOLA NON ALLA GUERRA)
- Scuola come luogo di partecipazione politica

PROBLEMATICHE E PROPOSTE INTERNE ALLA NOSTRA SCUOLA

- Investimenti nella nostra scuola
- Classi pollaio
- Modulo
- Informazione politica nelle ore di educazione civica
- Auletta autorganizzata

DENUNCIA AL MODELLO D'ISTRUZIONE GENERALE

1.Scuola del merito

Il recente affiancamento della dizione 'e Merito' al nome del Ministero dell'Istruzione rende bene l'idea di quale direzione abbia preso la scuola negli ultimi 30 anni. Ricordiamo come lo stesso ministro Giuseppe **Valditara** abbia contribuito alla scrittura della riforma Gelmini nel 2009, che portò a 8 miliardi di tagli alla scuola pubblica.

La nostra generazione ha attraversato una pandemia globale: ci è stato sottratto il diritto allo studio e alla socialità in nome dell'economia e del profitto. Sono state tutelate unicamente le attività commerciali, mentre nessuno ha pensato a noi.

Da decenni noi giovani siamo costretti a subire una scuola sempre più impoverita nei contenuti, orientata alle imprese, dove chi non può permettersi di frequentare la scuola, di avere i materiali e di studiare con tranquillità nella propria casa NON ha le reali condizioni per migliorare la propria condizione sociale.

Viviamo una scuola che spesso non sa interagire efficacemente con noi per limiti strutturali, di risorse e a volte anche di mentalità. La percepiamo spesso come una **gabbia** da cui è impossibile uscire e ora un ministro autoritario, repressivo e reazionario ci vorrebbe anche umiliati e schiacciati. E la scusa sarebbe ridare autorevolezza ai docenti, come se l'autorevolezza derivasse dall'uso della violenza psicologica sugli studenti.

Condanniamo quindi ogni dinamica che il governo e il Ministro dell'istruzione utilizzano per farci vivere la scuola esattamente come una **gabbia**.

Da notare inoltre l'ipocrisia del concetto di "merito": "a ognuno ciò che spetta", un freddo metro di valutazione utilitaristico che ripudia ogni forma di solidarietà e non riconosce le caratteristiche peculiari di ciascuna persona. Un concetto che tende ad appiattire gli individui senza vedere in loro persone, ma strumenti - più o meno efficaci.

Ci opponiamo quindi a questa *deumanizzazione* a cui veniamo ogni giorno sottoposti tramite il metodo del "bastone e della carota", in nome di un ipocrito "merito": vogliamo un mondo retto non dal "a ognuno ciò che spetta", ma dal "a ognuno in base alla necessità, da ognuno in base alla possibilità".

2. Disagio psicologico

Ad oggi la scuola è diventata una perfetta rappresentazione della nostra società moderna: una società caratterizzata da costante stress, ritmi di lavoro insostenibili; una società dove il mito del successo è ormai profondamente radicato in ognuno di noi, convinti che se non eccelliamo, è solo colpa nostra. Moltissimi di noi soffrono terribilmente per tutto questo, talvolta a causa di valutazioni negative, talvolta oppressi dal non riuscire a soddisfare le aspettative o i ritmi della classe. Ma il tema del benessere psicologico a scuola è purtroppo raramente affrontato dall'opinione pubblica.

Inoltre, lo stress e l'ansia provata dalle studentesse e dagli studenti è oltremodo aumentata durante la fase pandemica, anche a causa della Didattica a Distanza, divenendo una reale **emergenza sociale** del paese. Dal rapporto OCSE sul benessere scolastico si evince che il 70% dei quindicenni italiani, pur avendo studiato ed essendo preparato, prova molta ansia quando deve sostenere un test. Gravissima inoltre è stata la decisione del governo di disinvestire sugli sportelli di ascolto, indebolendo un ottimo mezzo sul quale già di base poco era stato speso. Un problema sistemico della scuola italiana è infine rappresentato dall'incapacità di creare un ambiente di cooperazione tra gli studenti e dalla mancanza di un sano dialogo tra ragazzi e

professori, costantemente messi in conflitto l'uno con l'altro da un sistema ormai privo da ogni tipo di collaborazione. Dobbiamo lottare per fare in modo che la scuola diventi un luogo sicuro, un luogo in cui andare volentieri, un luogo non basato sulla **competizione** ma bensì su cooperazione, dialogo, confronto, compassione, umanità.

3. PCTO

La scuola non costituisce un mondo esente dalle logiche capitalistiche, poiché nelle istituzioni e nei presidi vi è una volontà di applicare al sistema scolastico gli stessi metodi di gestione di un'impresa. Sempre più si sente parlare di “scuola-azienda”, sempre più ci dicono di vedere i professori come i nostri datori di lavoro. E lo studio così non è più un modo per autodeterminarsi, per crescere e per diventare cittadini più consapevoli di questo mondo.

Le scarse risorse formative della scuola, inoltre, non bastano a far fronte ad una realtà sempre più complessa, senza contare come queste rappresentino ormai non un investimento per il nostro benessere, ma per trasformarci in lavoratori efficienti e capaci solo di eseguire: in sostanza, ancora una volta, il profitto rappresenta l'interesse primario.

Constatato ciò, è possibile notare come si verifichino i tipici meccanismi di sfruttamento capitalistico durante gli stage delle scuole superiori, nell'alternanza scuola-lavoro o nel PCTO. Oggi possiamo ricordare Giuseppe, sedicenne ucciso durante il tirocinio, e Lorenzo, morto schiacciato da una putrella per mancata sicurezza nei luoghi di lavoro in alternanza scuola-lavoro. E dopo di loro è morto Giuliano. Ma la lista di giovani che hanno avuto incidenti nell'azienda in cui praticavano il PCTO o che sono morti proprio a causa di ciò, non termina qui.

Negli ultimi anni abbiamo visto come la scuola si è trasformata attraverso riforme come quella Gelmini e Profumo, note per gli ingenti tagli sui fondi alla scuola e sulle cattedre. Tutt'oggi queste causano disoccupazione e problemi strutturali e organizzativi all'interno delle scuole, soprattutto se considerate di “serie B”.

Come se questo non bastasse, la più recente riforma “della Buona Scuola” oltre ad accentuare il divario tra istituti introducendo l'autonomia scolastica e il conseguente aumento di potere della figura presidenziale, ha permesso ai privati di introdursi all'interno dell'istituzione scolastica attraverso l'alternanza scuola-lavoro. Agli studenti, specialmente dei tecnici e dei professionali, potrebbe sembrare una grande opportunità, un vantaggio per avere esperienze lavorative prima di poter uscire da scuola ed essere maggiormente coinvolti in quel mondo una volta terminati gli studi. Ma i problemi sono molteplici, sia etici che fattuali: guardando da una prospettiva più ampia, il fatto che ragazzi così giovani abbiano immediato bisogno di andare a lavorare (che si traduce spesso anche in un pesante abbandono scolastico soprattutto nelle regioni meridionali, dove tutto è più lasciato a se stesso) smaschera le disuguaglianze sociali che non consentono ai ceti bassi di conseguire un'istruzione completa e di alto livello. È inoltre vergognoso il pensiero che gli anni di studio debbano essere integrati con esperienze di lavoro, quando il percorso dello studente non dovrebbe essere finalizzato alla formazione di un lavoratore ma allo sviluppo di una

mentalità critica, essenziale per non essere sfruttati in un mondo ormai composto di schiavi e padroni .

Questo bisogno di rendere il percorso di studi fruibile sul mercato del lavoro si ricollega alle problematiche della riforma: lo sfruttamento, le morti e le aziende che si accaparrano futuri lavoratori abituati a lavorare gratis -e quindi sfruttati.

4. Antifascismo

L'Italia è una Repubblica antifascista.

Come testimoniano la “XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Italiana”, che vieta la riorganizzazione di gruppi o partiti neofascisti, o la “legge Scelba”, che invece chiarisce l'esistenza del reato “apologia del fascismo”. Il tutto punibile con pene pecuniarie, fino ad arrivare all'incarcerazione.

Malgrado ciò a Firenze, sabato 18 Febbraio 2023, due studenti, ragazzi come noi, sono stati aggrediti e pestati davanti alla propria scuola da sei maggiorenni facenti parte di Azione Studentesca. Una preside di una scuola vicina ha deciso di schierarsi dalla parte delle vittime, condannando la violenza perpetrata dai giovani destrorsi e ricordando che il fascismo nasce da piccole azioni di prevaricazione.

In seguito a questo evento si è espresso anche il ministro dell'istruzione Valditara di cui riportiamo le parole: “È una lettera del tutto impropria mi è dispiaciuto leggerla, non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il fascismo o con il nazismo”.

Come studenti rivendichiamo la storia di quella che è la nostra città e ribadiamo che l'antifascismo non è solo un **valore** fondamentale, ma è una **lotta** che va portata avanti quotidianamente condannando ogni tipo di antifascismo di facciata che la maggioranza dei partiti utilizza per pulirsi la faccia.

Non è solo il governo attuale che contribuisce nella perdita di diritti fondamentali nelle nostre vite (diritto allo studio, diritto all'abitare, diritto all'aborto), ma anche tutti quei partiti di centro-sinistra che di fatto non contribuiscono alla **lotta antifascista**.

Il fascismo non sono le grandi folle, il fascismo è l'indifferenza di chi osserva e non porge una mano in aiuto, il fascismo è l'omertà di chi accetta la violenza rendendosi complice.

Non essere complice.

5. Investire sulla scuola - soldi alla scuola non alla guerra

La spesa pubblica destinata all'istruzione del nostro paese, secondo il rapporto "Education at a glance 2019", redatto dall'Ocse, è pari al 3,6% del Pil, contro una media europea del 5%. Non è accettabile che si investa così poco sulle generazioni future. Un Paese che si disinteressa dell'istruzione dei propri cittadini è un paese che non ha futuro! Sono in arrivo 19,6 miliardi per l'istruzione che il governo ha intenzione di investire in riforme favorevoli solo ad aziende private e per far diventare definitivamente la scuola un luogo vuoto di conoscenza, ideato proprio per svendere gli studenti a un mondo del lavoro e prepararci ad un futuro fatto di disoccupazione, sfruttamento e competizione sfrenata tra di noi.

Le condizioni di edilizia nelle scuole sono tragiche: aule che crollano, termosifoni rotti, classi pollaio e container costruiti per mancanza di spazio. La scuola italiana è ormai la meno finanziata di tutta Europa. E il nostro paese intanto spende miliardi e miliardi ogni anno per l'**industria bellica**.

Siamo stanchi della retorica che ci racconta che i soldi non ci sono: i soldi ci sono ma vengono spesi per la guerra.

Le condizioni descritte in precedenza sono sentite nelle cosiddette "scuole di serie B", specialmente quelle situate nelle periferie, e noi ci schieriamo totalmente dalla loro parte, perché la rabbia studentesca è e sarà unitaria.

6. Scuola come luogo di partecipazione politica

Come studentesse e come studenti siamo abituati a uno studio puramente nozionistico ed inefficace nella nostra vita. Non viene dedicato il tempo adeguato all'informazione sull'attualità e il mondo che ci circonda. Crediamo che come studenti e cittadini ci spetti avere una formazione su tutti i punti di vista in quanto futuri votanti e riteniamo che questa preparazione debba provenire in primis dalla scuola.

Tutto ciò comprende la dovuta **educazione all'antifascismo**, dichiarato nella XII disposizione transitoria e finale della costituzione italiana, che si sta dimostrando sempre più necessaria a seguito di eventi come l'aggressione di gruppi fascisti nei confronti degli studenti di una scuola a Firenze. Il silenzio del presidente del consiglio Giorgia Meloni come di molti altri esponenti della sua fazione dimostra la legittimazione e certamente non condanna l'azione eseguita dal movimento giovanile di FdI. Dunque ci fa capire come questo debito antifascismo non sarà mai una priorità di chi vede nella scuola e nell'istruzione un'occasione per inserire gare nozionistiche basate sul "merito" e non un fattore di riscatto sociale.

Pertanto sta a noi pretendere ed esigere un insegnamento antifascista, in aggiunta ad una più complessiva **informazione politica**. Questa deve portare ad una comprensione di ciò che è effettivamente la politica: dai sistemi di governo e le ideologie passate fino all'attualità, della quale veniamo tenuti completamente all'oscuro. Non deve quindi rivelarsi un pretesto di

indottrinamento ideologico da parte dei professori, che dovrebbero invece offrire un punto di partenza per ragionare sugli argomenti trattati, in modo tale che gli studenti riescano a sviluppare un pensiero critico non influenzato dall'interpretazione soggettiva dell'insegnante, ma al contrario alla luce dei diritti umani.

PROBLEMATICHE E PROPOSTE INTERNE ALLA NOSTRA SCUOLA

1. Investimenti nella nostra scuola

Un importante problema che riguarda il nostro Istituto è il cronico rallentamento di tutti i progetti che interessano l'edilizia scolastica. A partire dal rifacimento dei **bagni**, passando per il noto caso del **Polo Dinamico**, fino ad arrivare all'installazione dei pannelli solari sul tetto della palestra: quasi tutti i progetti sono stati interrotti, o semplicemente si sono rivelati inutili e impraticabili, come nel caso dei pannelli fotovoltaici che non possono essere accesi.

Guardando ai casi più recenti, ovvero la ristrutturazione dei bagni e la costruzione del Polo Dinamico, la motivazione dell'interruzione dei lavori consiste nel fallimento delle aziende di entrambi gli appalti. Più precisamente, per quanto riguarda i bagni, nonostante il lavoro dovesse essere ultimato entro giugno, a marzo non sono ancora stati ristrutturati nemmeno quelli del primo lotto, il che può causare disagio negli studenti e nelle studentesse.

Se si considerano poi le condizioni di alcuni laboratori presenti nell'istituto, possiamo esprimerci ancora su come la nostra scuola necessiti di **maggiori investimenti**, che permettano agli studenti e alle studentesse di imparare senza incontrare disagi causati dall'insufficienza di materiali o dai problemi tecnologici relativi agli investimenti fin troppo striminziti e non considerati.

2. Classi pollaio

Anche nella nostra scuola certamente non mancano le cosiddette "classi pollaio", alcune delle quali sfiorano i 30 studenti. Ciò ha naturalmente l'effetto di impedire un'**educazione personalizzata**, della quale ciascuna persona necessita per migliorarsi e scoprire se stessa. Imparare a scegliere, trovare la propria strada, sviluppare le proprie passioni e coltivare i propri sogni... non dovrebbero essere queste le nostre priorità? Non dovrebbe essere ciò che la generazione precedente desidera per noi? Invece veniamo trattati tutti i giorni come **numeri** su un registro, capaci solo di assorbire informazioni senza avere opinioni. E poiché nessuno ci ascolta, non ci sentiamo in dovere di imparare ad esprimerci, così come non percepiamo il valore e il potere dell'**opinione individuale** e personale. Tuttavia non dovrebbero essere questi i pilastri della democrazia nella quale dobbiamo imparare a vivere?

Ma con tanti alunni è inevitabile che tutto ciò venga trascurato e che i professori entrino in classe solo per fare il proprio monologo ed uscire allo scoccare dell'ora. Molti di loro non sanno i nostri

nomi, come potrebbero conoscere le modalità di apprendimento migliori per ciascuno? O, più in generale, come potrebbero aiutarci a diventare gli adulti che vogliamo essere?

In aggiunta nell'estate scorsa è stata divisa la sezione "E" dell'annata 2005 per mancanza di personale e per mancanza di spazio, portando i ragazzi a essere divisi all'alba della quarta superiore e facendo raggiungere alle altre tre classi numeri di trenta persone per classe.

3.Moduli

Il progetto del Polo Dinamico, ideato per ospitare mille studenti sia del Copernico sia di altre scuole, è stato inaugurato nel 2018 e i lavori sarebbero dovuti iniziare già da allora. Ad oggi, dopo ben 5 anni di attesa, la sua realizzazione è ancora lontana: infatti, non sarà pronto per settembre 2023 e oltre.

L'azienda che stava realizzando i lavori si è fermata, per cause interne alla stessa. Dunque, si è dovuto riorganizzare del tutto il piano, rimodulare il cronoprogramma e anche alzare i costi. La nuova proposta ora deve essere sottoposta alle aziende e, in caso essa non venga accettata, bisognerà ricominciare il progetto da capo.

Il polo, oltre a toglierci una parte del giardino, invece che "dinamico" si potrebbe definire più immobile che mai.

Quest'anno scolastico il Copernico ha avuto 90 iscritti in più rispetto ai diplomati dell'anno scorso, e per questo motivo tre classi sono state sistemate nel "modulo scolastico prefabbricato", o più semplicemente un container creato per l'assenza di spazio all'interno della scuola (problema che si sarebbe dovuto risolvere con il Polo).

I container si potrebbero senza dubbio eliminare se si terminassero i lavori, che ormai sono fermi da troppo tempo, nonostante le vane rassicurazioni che ci sono state date nel corso dei mesi.

4.Auletta autorganizzata

A inizio Marzo la sede del Rubbiani Moda ha occupato, rappresentando la prima occupazione scolastica del 2023 a Bologna. Dopo più di una settimana di protesta, la scuola ha concluso conquistando una serie di rivendicazioni, tra cui un'auletta autorganizzata gestita interamente e autonomamente dagli studenti e dalle studentesse del collettivo. Da tantissimi anni nelle scuole non si vedevano raggiungimenti simili, e, complici e solidali con il collettivo Rubbiani, richiediamo un'auletta autorganizzata per tutti gli studenti e le studentesse del Copernico, visti gli spazi poco utilizzati quali la biblioteca, l'aula video, l'aula covid ecc.

5.Informazione politica nelle ore di educazione civica

Ci si è accorti che nella nostra scuola, o in generale nei ragazzi della nostra età, c'è uno scarso interesse nei confronti della politica e di come è fatto lo Stato nel quale viviamo. Pertanto

intendiamo spronare gli studenti a prendere parte alla politica, ad attivarsi in tale scopo e a prendere coscienza della realtà che li circonda.

Riteniamo che questo sia un caposaldo della **cittadinanza attiva** e perciò, con questo manifesto, vogliamo invitare la scuola a condurre maggiormente i ragazzi verso questo mondo che si troveranno prima o poi a dover fronteggiare. Si dovrebbero affiancare alle ore di educazione civica delle ore di lezione interattiva o frontale, di dibattiti o di informazione, riguardo a tutte le scelte possibili, così che nessuno studente, in caso necessiti di prendere posizione, si possa trovare spaesato.

...cambiamo la nostra scuola!